

Rapporti

Lavoro

Alessandro Ramazza (presidente Assolavoro)

“Al centro la persona e la flessibilità le nostre Agenzie modello da seguire”

VITO DE CEGLIA

“Sanno rispondere alla rapida obsolescenza delle competenze e al prevalere delle soft skill. Nell'emergenza sono state in grado di accompagnare le imprese al digitale. Lo ha riconosciuto pure l'Ocse”

Le Agenzie per il Lavoro collaborano con imprese di tutti i settori di attività e dal loro Osservatorio è ancora più netta l'evidenza di quanto accade nel mondo del lavoro. Ne parla **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**.

Secondo il vostro Osservatorio quali sono le traiettorie che il mondo del lavoro sta prendendo?

«Prende forma un mondo del lavoro completamente nuovo, secondo percorsi che hanno avuto inizio negli ultimi anni e che ora vedono una fortissima accelerazione. Le competenze hanno una rapida obsolescenza, sostituite da nuove skills, tanto che il 60% di chi entra oggi nel mercato del lavoro entro il 2025 avrà mansioni che ancora non esistono. Cambiano anche le modalità di valutazione, con uno spostamento dell'asse dagli indicatori di performance (Kpi ndr) a quelli "comportamentali" (Kbi), che tradotto comporta un peso maggiore nel tempo delle cosiddette soft skills, delle competenze trasversali (capacità di lavorare con gli altri, doti di comunicazione e problem solving, proattività e propositività). Cambia il modo stesso di lavorare: lo

smartworking, l'ingresso massivo della digitalizzazione in tutti i settori e in tutti i lavori, sono tutti precedenti anche alla questione Covid e che resteranno anche quando questa fase di emergenza sanitaria sarà passata».

Come hanno reagito le Agenzie per il Lavoro all'emergenza di marzo e nei mesi successivi?

«Abbiamo reagito a una crisi che non si era mai vista prima con tempestività e flessibilità, sia con misure dirette ai lavoratori, sia anche accompagnando le imprese verso la messa in sicurezza agile e la possibilità di lavorare tutelati.

L'Ocse, nel suo rapporto annuale, ha riconosciuto le azioni poste in essere da **Assolavoro** insieme ai sindacati di categoria in favore dei lavoratori in somministrazione durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 come una buona pratica a livello internazionale. E abbiamo continuato a investire sulle persone. La formazione è proseguita adattandosi ai nuovi tempi, le attività di ricerca e selezione hanno avuto una ulteriore spinta verso l'uso sapiente di strumenti di comunicazione da remoto, le attività di upskilling e soprattutto di reskilling hanno acquisito ancora di più nell'uso della robotica, della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale i punti di forza».

Cosa occorre porre in essere, dal vostro punto di osservazione, per uscire al meglio da questa fase emergenziale sul piano dell'occupazione?

«Collaborare, essere pragmatici e avere una visione di futuro scevra da scorie ideologiche. Bisogna partire dai dati: le esperienze lavorative sono spesso frammentate, il posto fisso non esiste più da tempo, tanto che metà dei contratti a tempo indeterminato oggi non supera i tre anni di

lunghezza effettiva. È necessario quindi, puntare su quegli istituti a termine che garantiscono di più i lavoratori, ovvero i contratti di lavoro dipendente, in via diretta o in somministrazione, riducendo il cuneo fiscale e superando vincoli e costi aggiuntivi frutto di logiche desuete. Più in generale occorre un approccio sistemico, che ponga al centro la persona, non il posto, e guardi più lontano».

Vi siete confrontati con il governo su questi temi?

«Con il governo, con il ministero del Lavoro e con le Regioni il dialogo è sempre aperto. **Assolavoro** ha riepilogato in dieci punti le esigenze principali che dal nostro punta di vista investono il mondo del lavoro. A monte, tuttavia, è importante che cambi il paradigma, con due punti chiave. Va distinto chi ha bisogno di un sussidio, una misura di natura sociale, da chi ha invece la possibilità, attraverso percorsi ben organizzati di accedere a un lavoro o a un nuovo lavoro.

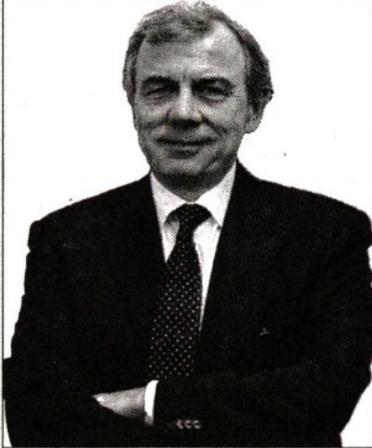
Contemporaneamente ci vogliono misure e servizi che conducano al lavoro, accompagnino nelle fasi di 'non lavoro' garantendo continuità di reddito e formazione adeguata fino a una nuova occupazione. Le Agenzie per il Lavoro sono in prima linea, hanno know how e un sistema integrato di servizi efficace che nel 2019 ha garantito un contratto di lavoro con tutte le tutele a oltre 800mila persone. I giovani che



entrano nel mondo del lavoro attraverso le Agenzie sono oltre 100 mila. E hanno - sono dati di fonte pubblica - maggiori possibilità di accedere a un contratto stabile attraverso una prima esperienza con le Agenzie rispetto a qualsiasi altra opzione, compreso il contratto a termine».

©IPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio



Alessandro Ramazza
presidente
di **Assolavoro**



1 Le agenzie per il lavoro pongono la persona al centro dei servizi offerti alle aziende



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ASSOLAVORO